



Attività economiche sostenibili nelle aree protette

Elena Guella

Webinar CC TAM
20 ottobre 2020

Le aree protette in Italia

- Le aree protette italiane (nazionali, regionali e provinciali) sono 871 e coprono il 10.5% del territorio italiano (terrestre e marino).
- Le aree montane hanno le maggiori percentuali di territorio protetto mentre le aree costiere e collinari sono le meno protette.
- A queste si aggiunge la rete Natura 2000 (Direttiva Habitat) che raccoglie 2299 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 609 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per una superficie complessiva pari al 21% del territorio nazionale. Quasi il 50% della superficie di Natura 2000 ricade fuori qualsiasi altra area protetta preesistente.
- La percentuale combinata tra aree protette statali, regionali, provinciali e comunitarie è oltre il 22%.

Aree protette ed economia

L'insieme delle aree protette italiane ricade in larga parte su proprietà private e include necessariamente porzioni di territorio rilevanti anche per le attività produttive ed economiche

le aziende agricole che svolgono attività nei comuni interessati dalla presenza di un parco erano, nel 2010, ben 246.732

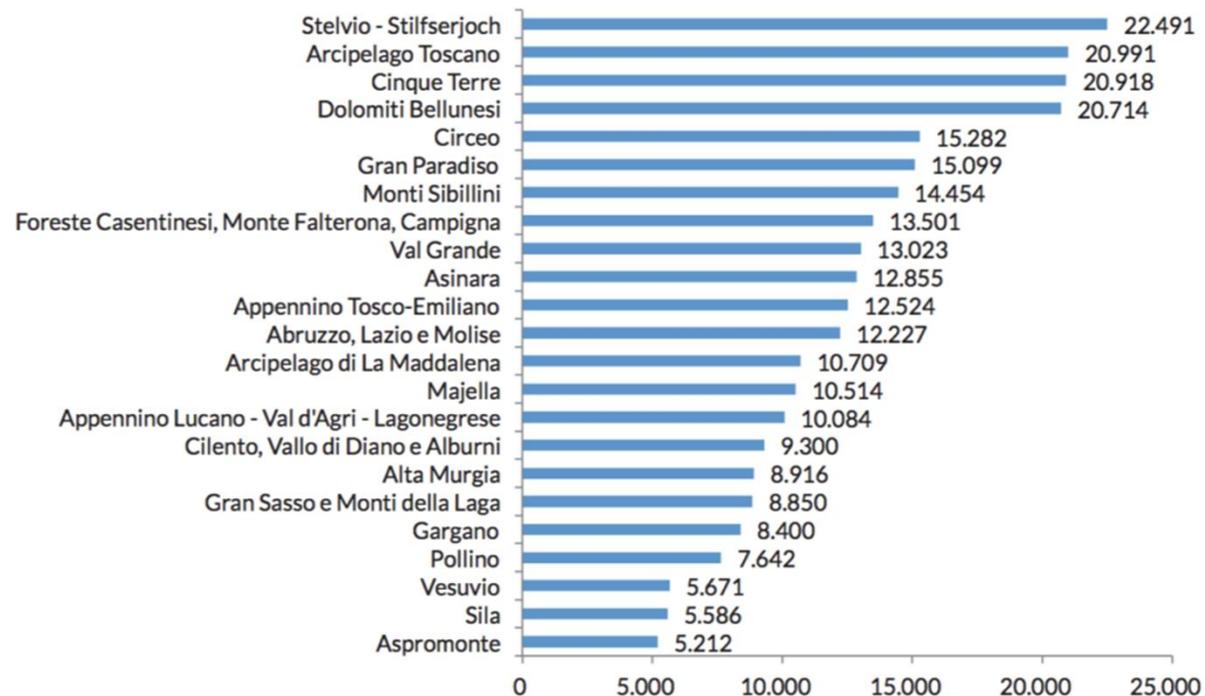
si stimano in oltre 30 milioni le presenze turistiche annuali nelle aree protette.

tra occupazione diretta e indotto, le aree protette interessano le attività produttive di oltre 100.000 persone impegnate nel turismo, commercio, agricoltura

le aree protette costituiscono una componente essenziale di due obiettivi strategici: conservazione dell'ambiente e sviluppo economico

Le aree protette motore di economia

Fig. 1.5 - Valore aggiunto privato pro capite nei Parchi Nazionali. Anno 2011 (in euro)



“Tra il 2011 e il 2013 il valore aggiunto prodotto nei parchi nazionali è diminuito solo dello 0,6% mentre nel resto dell’Italia la variazione negativa è stata tre volte superiore (-1,8%). Questa capacità riscontrata in molti territori verdi è frutto di un mix di crescita economica, sostenibilità ambientale, produzioni di qualità, rispetto dei saperi e delle tradizioni“. FONTE: l’Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette, Rapporto 2014. Unioncamere e Ministero dell’Ambiente

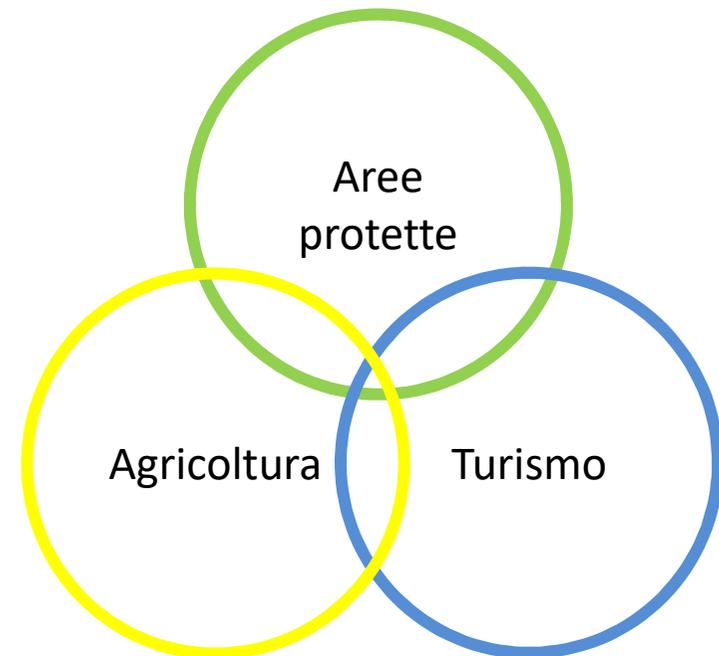
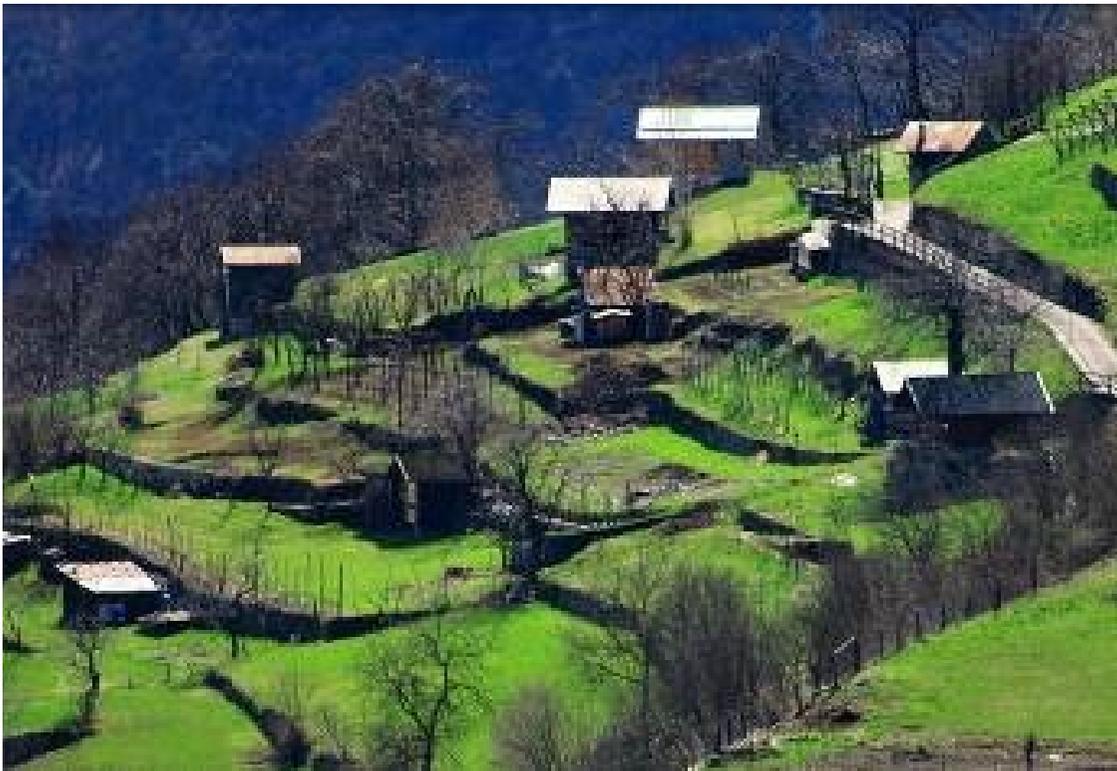
Le aree protette motore di economia

L'effetto parco va' a beneficio soprattutto dei **giovani** e delle imprese innovative nel campo del **turismo**. Secondo il report di Unioncamere, sono i giovani che *«fanno ritorno sempre più spesso in queste aree, dove avviano nuove iniziative imprenditoriali. Le imprese condotte da under 35 sono il 13,1% del totale, contro l'11,1% della media italiana e in molti casi riprendono e valorizzano attività o aree abbandonate. (...) Tali iniziative imprenditoriali (almeno 68mila, ndr) vedono una forte presenza dell'agricoltura, delle attività del turismo e della ristorazione»*.



Agricoltura, paesaggio, biodiversità

- Italia e antichissima relazione fra natura e attività umane
- Varietà, razze, cultivar, coltivazioni, tecniche
- Direttiva Habitat e habitat seminaturali → PSR

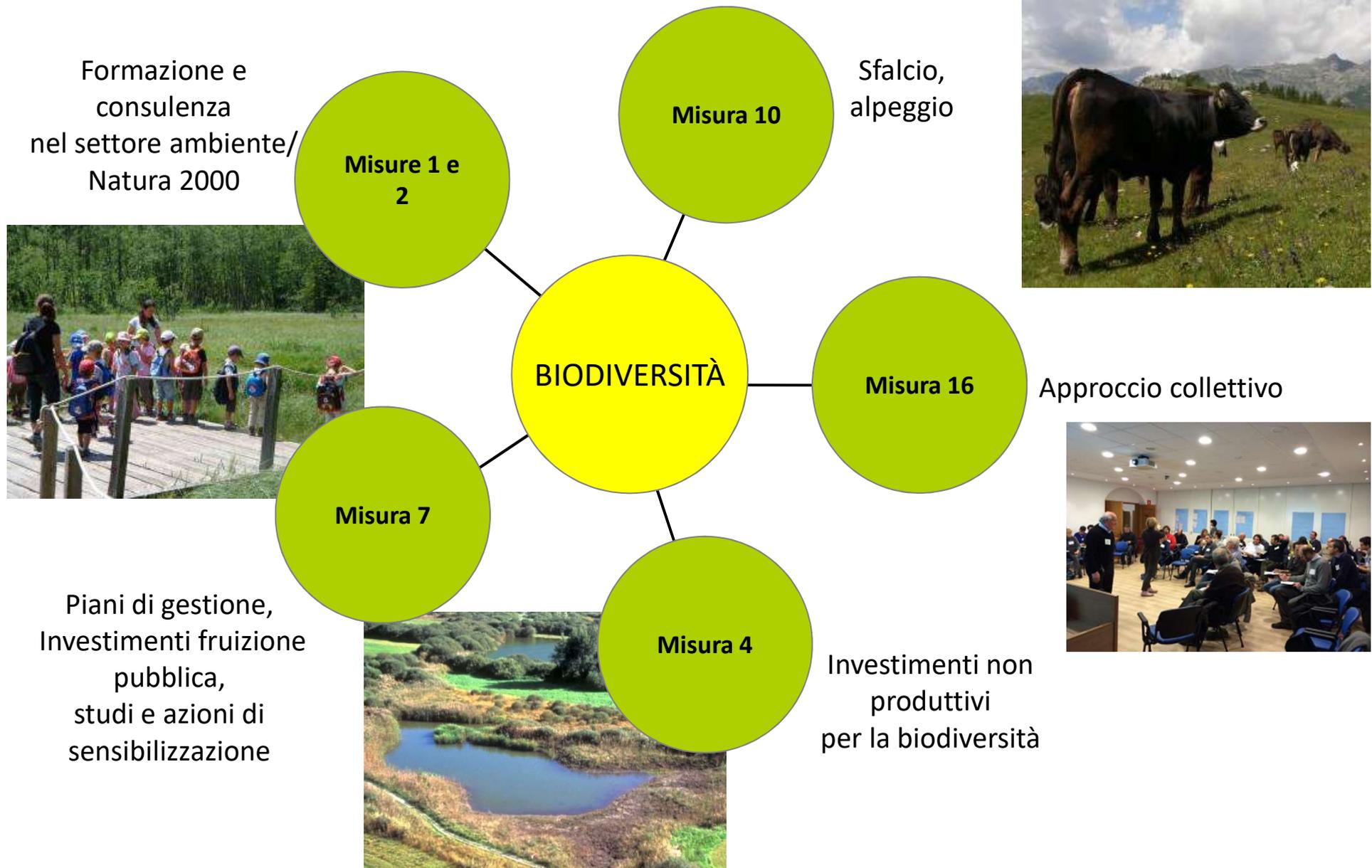




Il Piano di Sviluppo Rurale - le priorità -

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
3. incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
5. incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
6. promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Le misure per la biodiversità





Cos'è la CETTS?

Strumento metodologico (linee guida) per aiutare le aree protette e le loro comunità a definire il proprio programma di sviluppo turistico durevole, per mezzo di un approccio strategico e partenariale

e

Certificazione *(non di qualità, ma di processo)*



DEFINIZIONE DI TURISMO SOSTENIBILE:

Deriva dai principi dello *sviluppo sostenibile* (Rio de Janeiro 1992) applicati al turismo nelle aree protette

« Ogni forma di sviluppo, allestimento o attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali, e contribuisce in modo positivo e equo allo sviluppo economico e al miglioramento della qualità di vita delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette »



La CETS è coordinata da
EUROPARC Federation

Ogni Parco definisce nell'ambito di un processo partecipativo il proprio Piano d'azione, ovvero l'insieme di progetti da realizzare in partenariato con il tessuto socio economico locale.

E' uno strumento flessibile

Ogni piano è specifico e coerente con la realtà e le esigenze locali di ogni Parco



Gli *scopi fondamentali* della Carta sono:

- **Aumentare la conoscenza e il sostegno** per le aree protette europee come **parte fondamentale del nostro patrimonio**, da preservare per la fruizione delle generazioni attuali e quelle a venire.
- **Migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo** nelle aree protette, **rispettando i bisogni** dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori.



La CETS è suddivisa in **tre fasi**:

Fase I

Turismo sostenibile per l'area protetta;

Fase II

Turismo sostenibile per imprese turistiche locali situate all'interno o vicino l'area protetta;

Fase III

Turismo sostenibile per i tour operator operanti nell'area protetta.

I vantaggi della CETS per il parco e le comunità locali

- Base per creare o rafforzare le relazioni tra comunità, area protetta, attori del turismo
- Opportunità di influenzare lo sviluppo turistico locale
- Possibilità di dimostrare la capacità progettuale dei parchi anche al di fuori del proprio ambito,
- Aumento delle opportunità di sensibilizzazione dei visitatori e dei media locali e nazionali sui temi dello sviluppo sostenibile
- Possibilità di diventare laboratorio ed esempio di buone pratiche esportabili anche al di fuori dei propri confini
- Opportunità di lavorare con, ed apprendere da, altri parchi europei in rete

Integrazione fra conservazione e sviluppo

→ Le Reti di Riserve in Trentino



Parchi e turismo, il calcolo trentino

- Nei territori a forte vocazione naturalistica si è visto un rifiorire dell'economia legata alle strutture ricettive, al turismo e alla ristorazione.
- La Provincia Autonoma di Trento ha calcolato che il 14% dei visitatori arriva proprio per godere delle bellezze dei parchi di cui quel territorio è ricco: quasi 100mila persone, 900mila pernottamenti e 70 milioni di spesa diretta che sale fino a 300 milioni se si aggiungono anche le ricadute di chi visita le aree protette nonostante non siano il motivo principale per la scelta della destinazione di vacanza.
- Anche nel resto dei parchi nazionali le attività legate al turismo dimostrano di essere un business in salute, come dimostra la diffusione dei posti letto in queste aree: in totale si contano almeno 237.945 unità, il 5% della capacità nazionale, che rapportati alla superficie a parco raggiungono la quota di 16,1 posti per Km² (la media nazionale è di 15,8).

Criticità: i parchi volano o tour operator?

